

Non solo opere liriche al Carlo Felice risanato

ROBERTO CASSINELLI

C'È UNA COSA sulla quale dobbiamo essere tutti d'accordo: Genova non può perdere il suo teatro e deve fare in modo che esso diventi un punto di riferimento per tutti. Non solo. Esso deve essere accessibile ad altri eventi che vadano al di là di quelli tradizionali. Penso, ad esempio, ai balletti di Nervi, in passato vero fiore all'occhiello del Carlo Felice in Italia, al Festival della Mente di Sarzana o al Premio Andersen di Sestri che richiamano gente da tutto il mondo. Senza trascurare i recital di poesia e perfino il Festival della Scienza di Genova, le cui manifestazioni ogni anno diventano sempre più spettacolari e attese. Si tratta di rimodulare un concetto di "mercato culturale" che deve essere ambizioso. Ma il rilancio del teatro Carlo Felice deve anche passare attraverso un risanamento economico reale. Ciò significa che occorre impostare un equilibrio virtuoso tra le entrate pubbliche e degli sponsor da un lato, ed i costi della struttura dall'altro. La caratterizzazione e fisionomia del teatro, insomma, oltre a renderlo artisticamente riconoscibile, deve renderlo competitivo nel mercato culturale italiano.

È questa la direzione nella quale auspichiamo possa orientarsi l'azione del nuovo Commissario dell'Ente teatrale. Ciò allo scopo di restituire al teatro la dignità culturale che merita in un quadro di buona gestione che porti alla progressiva esternalizzazione dei servizi allo scopo di abbattere le spese tenendo alta, anzi altissima, la qualità del prodotto. In Italia ci sono esempi autorevoli, come il Regio di Parma. Il nuovo Commissario eredita una situazione non semplice. Il Carlo Felice è una struttura architettonicamente sovradimensionata rispetto alle esigenze di Genova e questa struttura genera costi più alti di quelli altrimenti necessari. Inoltre, nelle graduatorie degli Enti Lirici italiani, il Carlo Felice è stato per anni penalizzato occupando una posizione di fine classifica. Infine, proprio in quanto ente lirico, il teatro è sottoposto alla legge sulle Fondazioni Liriche e ciò lo obbliga ad un volume di attività annuale che non può scendere sotto un certo tetto per non perdere i contributi ministeriali. Proprio per queste ragioni siamo convinti della bontà della nostra ricetta per risanare e rilanciare davvero il teatro di Genova. Nella Milano distrutta dai bombardamenti, la prima cosa che venne ricostruita fu il teatro alla Scala, simbolo attorno a cui si ricompattò la borghesia produttiva milanese. Ebbene, i nostri concittadini hanno atteso la ricostruzione del Carlo Felice per oltre mezzo secolo, dopo il bombardamento del 1941. Ma dal 1991 ad oggi, il nostro teatro non sembra essere completamente entrato nella mente e nel cuore dei genovesi. È arrivato il momento di dare una svolta a questa situazione.

ROBERTO CASSINELLI è deputato del Popolo della Libertà

CULTURA E BUSINESS

**Il teatro di Genova
 è una struttura
 sovradimensionata
 e costosa. Occorre
 ridurre le spese**

